

9 DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

Anna MAROTTA, Roberta SPALLONE (Eds.)



PROCEEDINGS of the International Conference on Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast
FORTMED 2018

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN
Vol. IX

Editors
Anna Marotta, Roberta Spallone
Politecnico di Torino. Italy

POLITECNICO DI TORINO

Series *Defensive Architectures of the Mediterranean*

General editor
Pablo Rodríguez-Navarro

The papers published in this volume have been peer-reviewed by the Scientific Committee of FORTMED2018_Torino

© editors
Anna Marotta, Roberta Spallone

© papers: the authors

© 2018 edition: Politecnico di Torino

ISBN: 978-88-85745-10-0



FORTMED - Modern Age Fortification of the Mediterranean Coast, Torino, 18th, 19th, 20th October 2018

Organization and Committees

Organizing Committee

Anna Marotta. (Chair). Politecnico di Torino. Italy
Roberta Spallone. (Chair). Politecnico di Torino. Italy
Marco Vitali. (Program Co-Chair and Secretary). Politecnico di Torino. Italy
Michele Calvano. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Massimiliano Lo Turco. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Rossana Netti. (Member). Politecnico di Torino. Italy
Martino Pavignano. (Member). Politecnico di Torino. Italy

Scientific Committee

Alessandro Camiz. Girne American University. Cyprus
Alicia Cámara Muñoz. UNED. Spain
Andrea Pirinu. Università di Cagliari. Italy
Andreas Georgopoulos. Nat. Tec. University of Athens. Greece
Andrés Martínez Medina. Universidad de Alicante. Spain
Angel Benigno González. Universidad de Alicante. Spain
Anna Guarducci. Università di Siena. Italy
Anna Marotta. Politecnico di Torino. Italy
Annalisa Dameri. Politecnico di Torino. Italy
Antonio Almagro Gorbea. CSIC. Spain
Arturo Zaragoza Catalán. Generalitat Valenciana. Castellón. Spain
Boutheina Bouzid. Ecole Nationale d'Architecture. Tunisia
Concepción López González. UPV. Spain
Faissal Cherradi. Ministerio de Cultura del Reino de Marruecos. Morocco
Fernando Cobos Guerra. Arquitecto. Spain
Francisco Juan Vidal. Universitat Politècnica de València, Spain
Gabriele Guidi. Politecnico di Milano. Italy
Giorgio Verdiani. Università degli Studi di Firenze. Italy
Gjergji Islami. Universiteti Politeknik i Tiranës. Albania
João Campos, Centro de Estudos de Arquitectura Militar de Almeida. Portugal
John Harris. Fortress Study Group. United Kingdom
Marco Bevilacqua. Università di Pisa. Italy
Marco Vitali. Politecnico di Torino. Italy
Nicolas Faucherre. Aix-Marseille Université – CNRS. France
Ornella Zerlenga. Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Italy
Pablo Rodríguez-Navarro. Universitat Politècnica de València. Spain
Per Cornell. University of Gothenburg. Sweden
Philippe Bragard. Université catholique de Louvain. Belgium
Rand Eppich. Universidad Politècnica de Madrid. Spain
Roberta Spallone. Politecnico di Torino. Italy
Sandro Parrinello. Università di Pavia. Italy
Stefano Bertocci. Università degli Studi di Firenze. Italy
Stefano Columbu, Università di Cagliari. Italy
Teresa Gil Piqueras. Universitat Politècnica de València. Spain
Víctor Echarri Iribarren. Universitat d'Alacant. Spain

Organized by



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Architettura e Design

Partnerships



UNIVERSITAT
POLITÈCNICA
DE VALÈNCIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Universitat d'Alacant
Universidad de Alicante

Patronages



CITTA' DI TORINO



unione
italiana
disegno



FONDAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
TORINO

Table of contents

Preface	XV
Contributions	
DIGITAL HERITAGE	
<i>Quivi surgeva nel lido estremo un sasso: la torre dell’Arma</i>	925
<i>M. Abbo, F. L. Buccafurri</i>	
Il Castello di Gorizia, analisi geometrica e rilievo con tecnologie avanzate.....	933
<i>G. Amoroso, P. Cochelli, V. Riavis</i>	
“Turris ad nocturnum navigantibus lumen”.....	941
<i>M. Arena, F. Fatta</i>	
Dalla dismissione alla valorizzazione: progetti e interventi per il Forte di Exilles (To) negli anni 1978-2018.....	949
<i>C. Bartolozzi, F. Novelli</i>	
Rilievo digitale dell’area archeologica costiera della Rocca di San Silvestro.....	957
<i>S. Bertocci, A. Lumini</i>	
New tools for the valorization and dissemination of the results of TOVIVA project.....	965
<i>S. Bertocci, P. Rodriguez-Navarro, M. Bercigli</i>	
Sperimentazioni cinquecentesche dei Sangallo verso le fortificazioni toscane. Il caso del Forte Sangallo a Nettuno.....	973
<i>D. Calisi, M. G. Cianci</i>	
Dalla nuvola di punti al progetto di restauro. L’estrazione di dati per la valorizzazione dell’antica fortificazione di Casertavecchia.....	981
<i>V. Cera, L. A. Garcia</i>	
Da castello a castello, il problema della difesa della costa ionica: i casi delle fortificazioni di Catania e Aci Castello.....	989
<i>G. Di Gregorio</i>	
Las torres vigías artilladas de Felipe II en la Región del Murcia. Representación tridimensional virtual de la Torre Navidad.....	997
<i>J. García León, P. E. Collado Espejo, M. Ramos Martínez, L. Cipriani, F. Fantini</i>	

Rappresentando il Forte di Gavi: ieri, oggi, domani.....	1005
<i>A. Marotta, V. Cirillo, O. Zerlenga</i>	
Rappresentazione sincronica e ricostruzioni diacroniche della Rocca di Senigallia. Un approccio di conoscenza integrato.....	1013
<i>A. Meschini, E. Petrucci</i>	
I sotterranei dei castelli di Otranto e di Gallipoli: dal rilievo laser scanner 3D all'analisi Strutturale.....	1021
<i>G. Muscatello, A. Quarta, C. Mitello</i>	
Rilievo tridimensionale del palazzo fortificato di Entella.....	1029
<i>R. Netti</i>	
Torri costiere nella Sicilia sud-orientale: il rilievo per la conoscenza e la messa in valore delle emergenze architettoniche.....	1037
<i>G. Nicastro</i>	
Sistemi fortificati dell'Adriatico centrale: indagini storiche, rappresentazioni contemporanee e ricostruzioni digitali.....	1045
<i>C. Palestini, A. Basso</i>	
Augmented Iconography. AR applications to the fortified Turin in the <i>Theatrum Sabaudiae</i>	1053
<i>V. Palma, M. Lo Turco, R. Spallone, M. Vitali</i>	
Il rilievo della torre degli Appiani a Marciana Marina.....	1061
<i>G. Pancani</i>	
Nuvole di punti per l'accessibilità universale del patrimonio storico: il caso studio del castello di Francolise.....	1067
<i>L. M. Papa, S. D'Auria</i>	
La Documentazione delle mura di Verona Rilievo, analisi e schedatura delle fortificazioni veronesi.....	1075
<i>S. Parrinello, P. Becherini</i>	
Sul limitare del Mediterraneo: Antonelli e la fortificazione di Gibilterra.....	1083
<i>S. Parrinello, F. Picchio, R. De Marco, A. Dell'Amico</i>	
Rappresentare l'architettura militare. Il bastione di Santa Croce a Cagliari in epoca sabauda.....	1091
<i>A. Pirinu, N. Contini, M. Utzeri</i>	
Il castello di Popolonia: dal rilievo alla documentazione visuale.....	1097
<i>P. Puma, A. Guidi</i>	
Método para el levantamiento del patrimonio construido mediante técnicas digitales: Puerta de la Colada de la muralla de Ciudad Rodrigo (Salamanca).....	1101
<i>A. Sánchez Corrochano, A. Greco, D. Besana, E. Martínez Sierra</i>	

Un navigatore per monumenti: proposta di applicazione software per valorizzare i monumenti culturalmente e storicamente con soluzioni informatiche, GIS e GPS.....1109
L. Serra

Partimonio costruito e BIM: il palazzo di Francesco de' Medici nella Fortezza Vecchia di Livorno fa un secondo passo nell'epoca digitale.....1117
G. Verdiani, V. Donato, L. Pianigiani, F. Marsugli

Cannons, galleries, ruins and Digital Survey: a first report about the “Molo Cosimo” after seventy years of abandon.....1125
G. Verdiani, A. Frasconi

CULTURE AND MANAGEMENT

Il castello normanno di Ginosa (TA). Progetto di salvaguardia e valorizzazione di una memoria.....1133
A. Albanese, F. Allegretti, C. Castellana, A. Colamonico, F. Fiorio, M. Marasciulo

The fortification system on the Elba Island: analysis of the strategic evolution and the military technologies.....1141
G. Baldi, A. Mancuso, A. Pasquali, M. Pucci

Un percorso virtuale nel Forte di Fenestrelle tra memoria e attualità.....1149
O. Bucolo, D. Miron, R. Netti

La fruizione multimediale del Castello di Lecce.....1157
G. Cacudi

Some aspect of relationships of old and new in moroccan fortification.....1165
M. Cherradi

Tutela, recupero, valorizzazione delle torri costiere come parte integrante di sistemi territoriali complessi. La “nuova vita” della Torre di Cerrano (Abruzzo, Italia).....1171
A. Colecchia

Estudio integral de la Torre Navidad, en Cartagena (España), para su correcta conservación, puesta en valor y musealización.....1179
P. E. Collado Espejo, J. García León, J. F. García Vives

Fortified architecture in Spanish chain Paradores de Turismo. 90 years of heritage management for touristic purposes.....1187
P. Cupeiro López

Difendere la Terra d’Otranto. Le torri di avvistamento della Serie di Nardò.....1195
G. Danesi, A. Gagliardi

Il castello Ursino a Catania: la costa scostata.....1203
G. Di Gregorio, F. Condorelli

Conservation of Martinengo Bastion, Famagusta, Cyprus.....	1209
<i>R. Eppich, M. Pittas, M. Zubiaga de la Cal</i>	
Paesaggi sublimi: un parco ecomuseale per valorizzare il patrimonio paesaggistico militare delle colline del Golfo della Spezia.....	1217
<i>E. Falqui, D. Reitano, L. Marinaro</i>	
Il parco multimediale delle mura di Padova: valorizzazione di paesaggi e percorsi culturali in un'ottica creativa e innovativa.....	1223
<i>A. Ferrighi</i>	
Paesaggi militari della Sardegna tra XVIII e XX secolo. Scenari di riconversione e di riuso integrato.....	1229
<i>D. R. Fiorino, S. M. Grillo, E. Pilia, M. Porcu, M. Vargiu</i>	
Conoscenza e approccio architettonico per la conservazione del Castello di Mirto Crosia in Calabria (Italy).....	1237
<i>C. Gattuso</i>	
Le fortezze della famiglia Ruffo in Calabria (Italia).....	1245
<i>C. Gattuso, P. Gattuso</i>	
Accessibilità integrata per architetture inaccessibili. I castelli della Sardegna (XIV-XV sec.).....	1253
<i>C. Giannattasio, A. Pinna, V. Pintus, M. S. Pirisino</i>	
Lungo le Mura del Cassaro di Palermo. Studi e rilievi architettonici e proposte per il turismo culturale.....	1261
<i>G. Girgenti</i>	
Atlante delle Opere Fortificate: un progetto ambizioso applicato alle opere fortificate alpine della Val Pellice.....	1269
<i>L. Grande, S. Pons</i>	
"Rodi antica, medievale e cavalleresca": exemplary restoration of a Walled City during the Italian Colonialism.....	1277
<i>M. M. Grisoni</i>	
Esclusione – Inclusion. Eptapyrgio, la fortezza di Salonicco.....	1285
<i>S. Gron, E. Gkrimpa</i>	
Attraversare paesaggi, collegare il patrimonio: trasformazioni militari in Liguria secondo il pensiero e i progetti di Napoleone.....	1293
<i>L. Marinaro, P. Granara, S. Di Grazia</i>	
Por un plan autonómico para la gestión de los castillos en la Comunidad Valenciana (España).....	1301
<i>J. A. Mira Rico</i>	
La musealización del patio y el almacén del Palau del Castell de Castalla (Alicante, España): nuevas aportaciones para el contexto de la provincia de Alicante.....	1309
<i>J. A. Mira Rico, M. Bevià i Garcia, J. R. Ortega Pérez</i>	

Archeologia della distruzione: i seicenteschi “Castelli del Mare” presso Castelfranco, a Finale Ligure (SV). Individuazione del tracciato e dei resti di una delle più imponenti fortezze del Ponente, contributo per la salvaguardia e la valorizzazione di un sito fragile e dimenticato.....	1317
<i>G. Pertot</i>	
Impronte del passato, forme del futuro: la valorizzazione dei siti fortificati attraverso l’arte Contemporanea.....	1325
<i>S. Pons</i>	
Programme to capitalize the fortified cultural heritage in Europe Research-Tourism-Marketing-Networking.....	1331
<i>D. Röder</i>	
Memoria dell’antico in alcune fortificazioni microasiatiche.....	1335
<i>E. Romeo</i>	
Una verifica nella gestione della conservazione programmata dei castelli recetto della Valtenesi a dieci anni dalle prime azioni: valutazioni, esiti e nuovi indirizzi.....	1341
<i>B. Scala</i>	
Il patrimonio fortificato della Repubblica di Venezia: per un’ipotesi di riformulazione della candidatura UNESCO.....	1349
<i>E. Zanardo</i>	
 MISCELLANY	
Fortificación del siglo XX en la orilla norte del estrecho de Gibraltar.....	1357
<i>A. Atanasio-Guisado, A. Martínez-Medina</i>	
Fortificazioni nel Mediterraneo: disegni di ambito spagnolo nella seconda metà del XVI secolo.....	1365
<i>P. Davico</i>	
Geometria e rappresentazione nell’architettura militare e civile a Malta.....	1373
<i>A. Mollicone</i>	
El 'aura' del 'residuo': aproximación estética y fenomenológica en torno a la ruina militar Moderna.....	1379
<i>R. Nicolau Tejedor, A. Martínez-Medina</i>	
L’opera di Punta Rossa, Caprera. Strategie di conoscenza e di progetto per un patrimonio costruito militare e il suo paesaggio.....	1387
<i>S. Pieri</i>	
Protection of a UNESCO transnational site: three different legislations for the "Venetian Works of Defence between the 16th and 17th Centuries: Stato da Terra – Western Stato da Mar".....	1395
<i>S. Rocco</i>	

Difendere la Terra d'Otranto. Le torri di avvistamento della Serie di Nardò

Giorgio Danesi^a, Angela Gagliardi^b

^aScuola di Dottorato Luav di Venezia, Venezia, Italy, giorgioisedanesi@gmail.com, ^bDipartimento DASTU, Politecnico di Milano, Milano, Italy, angela.gagliardi@polimi.it

Abstract

This study presents the results of a reflection on the valorization of coastal towers and their surroundings. Although very valuable in terms of architecture and landscape, they nowadays are abandoned and in an advanced stage of decay.

This research starts from the different typologies proposed by Vittorio Faglia in 1973 in order to classify the coastal towers of "Terra d'Otranto", including seven towers called "Serie di Nardò". Their distinctive role was established by studies and surveys: they were constructed both for coastal protection from pirates and the Turks and for the defense of agricultural production. The area surrounding Nardò had a rich of oil and wheat production: it was considered the principal source of food supply in the Salento region. The towers were central pieces of a complex communication and trade network with the fortified farms of the surroundings becoming the first line of defense.

Nowadays this connection with the territory is lost; many towers are abandoned and decayed. The present work proposes, in the framework of a thorough revitalization of the entire area, some intervention guidelines on the restoration of Torre Santa Caterina. In this project the latter would become central to the promotion of local food and wine culture, reinterpreting these spaces as a communication canal that would remind the historical link between agriculture and the coastal towers. The idea would therefore be to articulate the conservation of the built environment with the introduction of some services such as a farmers' market where producers and consumers could meet directly, placing the towers at the center of a complex network of events aiming at the promotion of the territory.

The study calls for further research on this type of architecture. It also demonstrated the importance of conservation and restoration of landmark architectures for the region's sustainable development.

Keywords: Nardò, Puglia, torri costiere, sistema difensivo

1. La difesa delle coste

La presa turca di Otranto, la devastazione di Castro e le scorrerie a Lecce del 1480 resero evidenti le carenze nella difesa delle coste del regno di Napoli, che risalivano in gran parte all'epoca aragonese o ad iniziative private, e resero coscienti i governanti della necessità di porvi rimedio (Cazzato. In: Così, 1989: p. 10). Inoltre, al problema delle invasioni dall'Oriente si sovrapponevano le numerosissime incursioni corsare e piratesche che razzavano le località costiere. Il Vicerè don Pietro da Toledo nel 1532 iniziò a disporre la riorganizzazione della difesa

costiera, emanando una serie di ordinanze alle singole *Università* per imporre la protezione dai nemici, ma solo poche torri furono effettivamente realizzate in quel periodo a causa della ripresa del conflitto franco spagnolo e delle esigue risorse economiche (Faglia, 1974: p. 13). Gli ordini di costruzione di un sistema di torri marittime per conto e sotto la direzione dello Stato arrivarono nel 1563, anno in cui furono mandate le prime istruzioni dalla Regia Camera e dallo stesso Vicerè Don Parafan, come si può ricavare dalla lettera inviata da quest'ultimo ad Alfonso de

Salazar: "Negli anni et mesi passati per servizio di S. Maestà defensione et guardia de li popoli di questo Regno fu per noi ordinata la costruzione delle torri per tutte le marine di questo Regno et per virtù di detti nostri ordini si sono fabbricate alcune torri et altre restano a farsi..." (Coco, 1930: p. 110). La difesa delle coste divenne con questo editto di esclusiva competenza regia e pertanto venne data indicazione di acquisire gli edifici già esistenti, espropriandoli ai privati e alle comunità, integrando il sistema difensivo con nuove postazioni laddove non presentava la continuità necessaria alla sua efficacia militare.

Nel 1569 buona parte delle torri programmate era stata edificata e venne redatto un elenco (*Elenco del vicerè*, Archivio di Stato di Napoli) che conteneva tutte le torri agibili in quella data, sia quelle realizzate all'interno del piano di difesa del 1563, sia quelle antecedenti espropriate dalla Corte Regia (Coco, 1930: p. 95). Ciascuna torre fu affidata ad un *caporale torriero* che comunicava attraverso il fumo durante il giorno e con i fuochi la notte. Erano situate, ove possibile, su alture, collocate ad intervalli spaziali ravvicinati in modo da facilitare la comunicazione visiva con la postazione precedente e con quella a seguire. L'area di pertinenza di ciascuna torre doveva essere mantenuta disboscata e inoltre era necessario avere una via di comunicazione con il paese più vicino e una cisterna d'acqua per resistere ad eventuali assedi. Solo pochissime torri avevano scale in muratura, la maggior parte aveva scale retraibili o ponti levatoi (Coco, 1930: p. 94).

Negli anni seguenti al 1570 i lavori di costruzione delle torri si arrestarono per mancanza di fondi, tuttavia la richiesta pressante dei governatori locali li fece riprendere a partire dal 1573 (Cosi, 1989: pp. 47-119). Nel 1590 le torri completate in tutto il Regno di Napoli erano 339 (Coco, 1930: p. 98), molte delle quali già dirute soprattutto a causa della scarsa qualità dei materiali impiegati nella costruzione, della consuetudine di utilizzare acqua salmastra nella composizione delle malte e della mancanza di manutenzione. Nel 1596 Don Gaspar Aquilar Contreras effettuò la ricognizione del sistema difensivo della Provincia su ordine del Viceré per verificare se le torri avessero necessità di

interventi di manutenzione o restauro o di totale ricostruzione dalle fondamenta (Cosi, 1989: p. 105).

Nel 1608 l'elenco delle torri non era stato ancora completato e si dovette attendere il 1748, sotto il Regno di Carlo III di Borbone, per vedere compiuta l'opera fortificatoria in modo definitivo con 379 torri, 80 delle quali in Terra d'Otranto (Gaballo, Fai, 1986: pp. 15-16).

Il progetto fu concluso quando oramai il pericolo di invasioni turche o di assalti dei pirati si era notevolmente ridimensionato, tanto che molte torri furono riutilizzate come posti di blocco per contrabbandieri e come luoghi di quarantena per appestati e malati infettivi, come nel caso delle Torri di *S. Maria dell'Alto* e di *S. Caterina* che nel 1706 vennero utilizzate come lazzeretto.

Nel 1712 lo Stato procedette con la vendita di molte delle torri, cedendone alcune a privati (Coco, 1930: pp. 102-103). Una ripresa degli attacchi corsari alle coste si ebbe all'inizio del 1800 e le autorità decisero di verificare le condizioni degli edifici difensivi e di ripristinare quelli ammalorati, cercando di imporre senza successo alle *Università* locali gli oneri economici del riarmo. Dal rilievo fatto eseguire dal governo nel 1825 emerse che la maggior parte delle torri più esposte erano dirute, prive di scale e coperture, altre torri giacevano in stato di abbandono o erano state occupate abusivamente. A questo punto la speranza della Regia Finanza era quella di disfarsene, vendendole ai ricchi proprietari dei terreni su cui si trovavano. Nel 1864 la *Società Anonima*, costituita a Torino per la liquidazione dei beni del Regno di Napoli, procedette alla vendita delle torri, che vennero in gran parte acquisite dallo Stato Italiano e che ancora oggi rimangono proprietà demaniale (Gaballo, Fai, 1986: p. 16).

2. La suddivisione tipologica

Le torri fino alla metà del XVI secolo erano prevalentemente di forma cilindrica, poi la committenza viceregnale scelse il modello quadrangolare a lati uguali per poter posizionare in modo efficace l'artiglieria su tutti gli angoli (Coco, 1930: p. 103).

L'architetto Vittorio Faglia, negli anni '70 del Novecento, ha svolto il più importante e corposo lavoro di indagine e catalogazione tipologica delle torri costiere della terra d'Otranto (Bruno, Losso, Faglia & Manuele, 1976). Sulla base dei documenti, della cartografia storica (Cartaro, 1613; Bacco Alemanno, 1615-20; Janssonius, 1648; Pacelli, 1807) e soprattutto delle numerose ricognizioni sul campo, ha censito i manufatti, suddividendoli in base alla forma e alle dimensioni, e li ha schedati secondo 5 tipologie: Torri a base quadrata tipica del Regno, Torri a base circolare grandi e medie, Torri a base circolare piccola, Torri a base ottagonale e Torri a base quadrata della Serie di Nardò.

Il Faglia raggruppa le torri circolari in base alle dimensioni: le più grandi hanno un diametro alla base superiore di 16 m. Presentano caratteristiche differenti poiché la loro edificazione è avvenuta in maniera non omogenea a cura di enti pubblici (Università) e privati, tuttavia un carattere comune è la presenza di un cordolo a coronamento o di un cordolo a sbalzo su beccatelli. Le torri di medie dimensioni misurano tra gli 11 e i 16 m e presentano tutte un basamento troncoconico cui segue un cordolo di stacco nei confronti del volume superiore. Le torri

cilindriche di volume contenuto (di diametro inferiore a 9 m) caratterizzano la costa a sud di Otranto, che in quel tratto si presenta rocciosa e alta e perciò contribuiva alla protezione del territorio e rendeva non necessario un imponente sistema difensivo. Erano ravvicinate, costruite in economia dalle Università del Feudo di Otranto in seguito alla conquista turca della città nel 1480, per migliorare il sistema di avvistamento del nemico e, pertanto, sono antecedenti all'editto viceregnale del 1568. Il Pasanisi ipotizza che questa piccola serie possa essere stata realizzata in seguito all'editto di Don Pietro di Toledo del 1532-33 (Pasanisi, 1926: p. 427). Le torri presentano una base troncoconica piena con cisterna, corpo cilindrico in generale non segnato da cordolo (Faglia, 1976: p. 172).

I rari esempi di torri a pianta poligonale costruite in Terra d'Otranto appartengono alla prima fase del sistema tardo rinascimentale e hanno caratteristiche formali tali da renderle più simili a castelli piuttosto che a torri isolate. Tre sono state costruite su impianto ottagonale: la torre di S. Giovanni Marittimo, con copertura a padiglione e scala di servizio aggiunta ed eretta nel 1565 dall'Università di appartenenza su ordine della Regia Corte; Torre S. Sabina, con pianta a stella

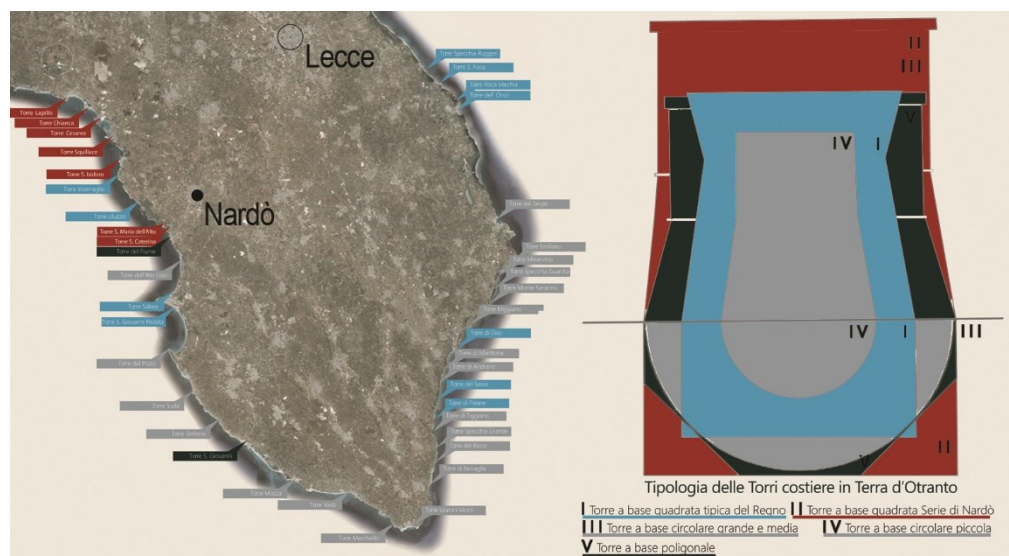


Fig. 1- La distribuzione delle tipologie di torri costiere in terra d'Otranto. Lo schema mostra le principali differenze tipologiche

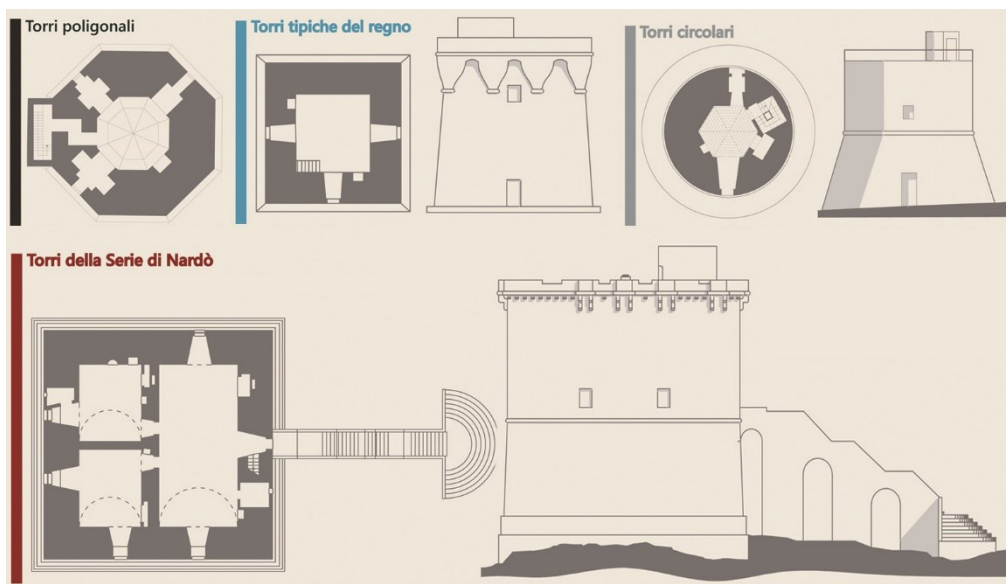


Fig. 2- l'immagine mostra le principali differenze tipologiche tra le torri costiere della terra d'Otranto

di quattro punte fatta costruire dal Barone di Carovigno e Torre S. Pietro in Bevagna, anch'essa a stella, costruita dai monaci di San Lorenzo in Casalnuovo nel XV secolo e acquisita dalla Regia Corte nel 1578 (Coco, 1930: p. 96). La Torre del Fiume è l'unico esempio nella Provincia che si articola secondo un corpo centrale a base quadrata, andato completamente distrutto, e quattro torri esagonali non regolari coronate da beccatelli (Cosi, 1989: p. 98). L'imponenza della struttura trova giustificazione nel fatto che era posta a protezione della foce di un fiume - da cui il toponimo - per evitare che gli assalitori potessero avere facile accesso all'approvvigionamento idrico (Cosi, 1989: p. 99).

La tipologia più diffusa sul territorio del Regno di Napoli è quella delle cosiddette Torri tipiche del Regno, che in Terra d'Otranto vanno a completare gli spazi non presidiati dalle torri realizzate con in fondi privati e delle Università (Faglia, 1976: p. 26). In questa tipologia di torri troviamo in genere uno schema a base quadrangolare, quasi sempre quadrato. Presentano tre caditoie, tratto distintivo per questo modello edificatorio. Quelle più piccole, hanno lati di 5 x 5 m all'interno dell'unico ambiente e 10 x 10 m all'esterno, quelle più

grandi hanno dimensione interna di 6,5 m. Presentano inoltre l'accesso sulla parete a monte a mezzo di scala volante o ponte levatoio. Completamente cieco il fronte rivolto al mare, una finestra feritoia sugli altri due, circa 12 m l'altezza dal piano terreno alla sommità del parapetto. Le murature presentano il paramento interno verticale e l'esterno a scarpa (5% circa) per facilitare l'azione delle caditoie, evitando sbalzi eccessivi anche per sopportare eventuali spinte della muratura tra i due paramenti (Faglia, 1976: p. 99).

3. Le torri della serie di Nardò e la torre di Santa Caterina

Le Torri della serie di Nardò furono realizzate non solo allo scopo di preservare la costa dal nemico proveniente dal mare, ma anche per difendere la produzione agricola dai briganti e dai pirati, poiché il territorio neretino, con la sua ricchissima produzione di olio e grano era considerato la principale fonte di approvvigionamento alimentare del Salento. La seconda funzione delle torri di Nardò, strettamente legata alla realtà del luogo, era quindi quella di rappresentare una prima linea di difesa agli insediamenti rurali, costituiti dalle cosiddette masserie anch'esse fortificate e distribuite

in tutto l'agro di Nardò: un complesso sistema nel quali alcuni torri costiere ebbero, con buona probabilità, un ruolo diretto nell'amministrazione dei fondi circostanti.

La serie sorge su una costa rocciosa prevalentemente bassa ed è formata da 7 torri: Torre S. Caterina, Torre S. Maria dell'Alto, Torre S. Isidoro, Torre Squillace, Torre di Porto Cesareo, Torre Chianca e Torre Lapillo.

Dal punto di vista dimensionale e tipologico si differenziano dalle torri tipiche del Regno, apparendo molto più simili alle torri delle masserie. Le torri viceregnali, infatti, avevano caratteristiche di essenzialità della costruzione e di limitazione di ogni elemento decorativo ed erano di piccole dimensioni, giustificate dal fatto che avevano l'unico scopo di ospitare i torrieri. Le torri della Serie di Nardò presentano invece dimensioni notevoli, con corpi di lato tra 11 e 16 m e altezze da 14 a 18 m (Faglia, 1986: p. 140). La presenza di una scala fissa di accesso al piano agibile, di tipo monumentale, realizzata in muratura, è sicuramente l'aspetto visivo che più le caratterizza e le identifica come appartenenti alla stessa serie.

La pianta è di forma quadrata con basamento tronco piramidale e un cordolo marcapiano perimetrale tra il basamento e il corpo parallelepipedo superiore. Il coronamento è in leggero sbalzo rispetto al corpo, su beccatelli. Le caditoie sono simili a quelle delle torri delle masserie, pensili e poste su mensoloni lobati in corrispondenza delle aperture. Queste torri, rispetto alle viceregnali, presentano al secondo livello non solo feritoie, ma finestre con forte strombatura che illumina i vani all'interno. In ogni torre l'ingresso è posto in alto sul lato a monte e si presume che il collegamento con la scala monumentale avvenisse inizialmente tramite ponte levatoio. All'interno dell'imponente sezione muraria era prevista una cisterna di acqua piovana convogliata dalla copertura, per garantire l'approvvigionamento idrico in caso di attacco. La scala interna che porta al lastricato di copertura è ricavata nello spessore murario e generalmente posta vicina all'entrata. Le coperture sono voltate a botte e sulla terrazza, come anche su quelle delle masserie, c'è una guardiola ove si collocava la sentinella. I paramenti di questa serie sono stati realizzati con maggiore cura e probabilmente con un maggiore impiego di risorse.

I conci sono squadri, di pietra locale calcarenitica (carparo e tufo), di lunghezza variabile (40-60 cm), altezza 25 cm e larghezza 20 cm.

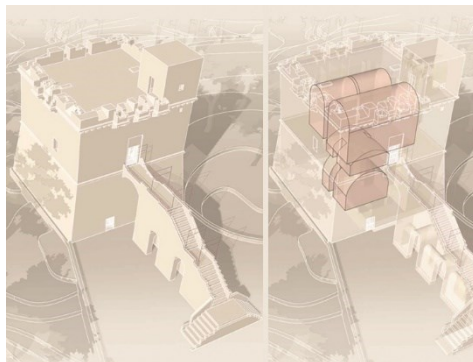


Fig. 3- La torre di Santa Caterina, modello 3D

Le torri della Serie di Nardò ebbero nel corso del tempo alterne vicende: Torre S. Isidoro e la Torre di Porto Cesareo, come riportato dai documenti (Cosi, 1989; Coco, 1930), dovettero essere interamente ricostruite all'inizio del 1600. Nel 1820, invece, il rapporto militare Genio di Taranto sullo stato degli edifici riporta le pessime condizioni dovute all'abbandono della Torre di S. Maria dell'Alto, mentre segnala la buona conservazione e il funzionamento di Torre S. Caterina, provvista di cannone e affidata alla Guardia doganale (Gaballo & Fai, 1986: p. 16).

4. Difendere le torri oggi: un progetto di conservazione e riuso.

Conservare le torri di avvistamento della Terra d'Otranto significa innanzitutto continuare a considerare gli edifici nel quadro dell'articolato e ampio sistema territoriale che ancora oggi si riesce a leggere. Come si è visto emergere dal percorso storico il ruolo difensivo che aveva motivato la costruzione delle torri è stato presto perduto e l'abbandono e l'assenza di nuove funzioni continua ad essere oggi la condizione più comune e una delle principali cause di degrado, assieme alla forte esposizione all'erosione degli agenti atmosferici. Gli interventi di conservazione che interessano questi edifici dovrebbero preferibilmente partire da progetti di valorizzazione e riuso che non snaturino l'idea di sistema nel quale sono stati



Fig. 4- La torre di Santa Caterina, fotografia 2013

concepiti. In questo senso l'analisi della storia, delle risorse produttive, ambientali e turistiche del territorio di Nardò è stata la necessaria premessa per comprendere sia le attitudini passate che le potenzialità future. In particolare è emerso il perdurare tutt'oggi della forte vocazione agricola, che abbiamo visto in passato addirittura condizionare i caratteri tipologici di questa serie di torri. Inoltre le qualità ambientali della zona – che conta anche aree protette naturalistiche e archeologiche – sono attrattive per il turismo e ciò, soprattutto nei mesi estivi, determina un forte aumento di presenze. Queste prime riflessioni hanno guidato la stesura del progetto generale di riuso della Torre S. Caterina, oggetto della nostra tesi di laurea specialistica in Architettura per la Conservazione allo Iuav di Venezia. In primo luogo si è cercato di riprendere il rapporto tra l'architettura e il tessuto urbano limitrofo, proponendo di migliorare l'accessibilità e la visibilità della torre, attraverso un nuovo sistema pedonale e il selettivo disboscamento della vegetazione sulla collina in cima alla quale l'edificio è costruito. La torre viene adibita a centro di promozione della cultura enogastronomica locale, un modo per ricordare l'antico legame tra l'agricoltura salentina, il sistema di torri costiere e delle masserie dell'entroterra. Dal dialogo con realtà già affermate e operanti a livello nazionale e internazionale che promuovono la cultura del gusto – si pensi, a titolo esemplificativo, a *Slow food* con l'esperienza dei *Mercati della Terra* – è nata l'idea di fare diventare la torre nucleo centrale di un sistema più complesso per eventi e

manifestazioni. In quest'ottica si è pensato di attrezzare lo spazio antistante la torre con un mercato contadino dove far incontrare direttamente produttori del luogo e consumatori. Lo spazio è stato progettato in modo che sia flessibile, organizzato con espositori chiudibili e la cui estensione sia modulabile a seconda della frequenza stagionale e dei flussi turistici. I montanti degli espositori integrano inoltre il sistema di illuminazione, consentendo di utilizzare diversamente gli spazi del mercato nelle ore serali. A supporto del mercato, è stata pensata una "cucina-laboratorio del gusto", realizzata in un nuovo edificio parzialmente inserito nel fianco della collina. La torre, come si è detto, è il perno di questo centro per la promozione enogastronomica: il piano terra, che attualmente ospita le stalle ed è accessibile a tutti ospita i servizi di accoglienza e informazione, mentre il primo piano e la terrazza sulla copertura sono destinate ad accogliere eventi, degustazioni, manifestazioni e piccole esposizioni.

Per quanto riguarda il progetto di conservazione della torre, l'analisi delle fasi di costruzione, la comprensione delle tecniche costruttive, lo studio dei materiali e dei meccanismi di degrado suggeriscono delle scelte orientate al massimo rispetto di tutti quei segni testimoni del passaggio del tempo. Secondo questa prospettiva i nuovi elementi architettonici necessari all'adeguamento funzionale sono stati pensati in modo tale da alterare il meno possibile la preesistenza. L'inserimento progettuale più importante riguarda i sistemi di risalita. La scala monumentale esterna, annessa in fasi successive



Fig. 5- Disegni di progetto. Il mercato ortofrutticolo con gli espositori chiudibili

all'edificio originario per connettere direttamente l'area esterna al primo piano, presenta problemi strutturali nel ponte di collegamento con l'ingresso, il crollo parziale dei parapetti in pietra e il degrado del rivestimento in cemento sovrapposto alla superficie dei gradini. L'intervento proposto prevede innanzitutto la rimozione dei rivestimenti cementizi. Per rispondere alla necessità di avere alzate e pedate regolari e piane è stata dunque progettata una nuova scala su basi regolabili in puntuale appoggio sulle superfici originarie in pietra. I gradini sono formati da piastre metalliche sagomate e saldate, che consentono di osservare la scala sottostante mentre la si percorre. Anche per i parapetti permane la scelta di non intervenire direttamente sulle parti crollate, ma di utilizzare una tela metallica, meno invasiva a livello percettivo, fissata su montanti integrati alla nuova struttura. Lo stesso sistema di risalita è stato riproposto all'interno della torre tra il mezzanino e il primo piano dove attualmente non è presente alcuna scala, ma solo un parziale scavo del solaio e della muratura. Infine, i parapetti in tela

metallica sono stati previsti a protezione dello spazio della terrazza in copertura.

Ogni aspetto del progetto verte verso la strategia del minimo intervento, nell'ottica di riconsegnare alla comunità il manufatto alterandone il meno possibile gli spazi, se non dove strettamente necessario ad un riuso degli ambienti in sicurezza e con la massima flessibilità di utilizzo.

Il lavoro di ricerca presentato vuole essere una riflessione sulla riqualificazione del complesso sistema delle torri costiere, un sistema costituito da edifici e luoghi che, pur essendo molto significativi dal punto di vista paesaggistico e architettonico, sono oggi inutilizzati e in condizione di degrado. Il recupero e il restauro delle torri costiere, se attuato con continuità su tutto il litorale e in collaborazione tra le diverse amministrazioni locali, potrebbe contribuire sensibilmente alla riqualificazione del territorio e alla sua valorizzazione, fornendo nuovi spunti per uno sviluppo economico a "Km 0" e per un turismo ecosostenibile della regione.



Fig. 6- Torre Santa Caterina. Sopra: un interno, stato di fatto e simulazione intervento. Sotto: simulazione di intervento sulla terrazza

References

- Bruno, F., Losso, G., Faglia, V. & Manuele, A. (1976) *Censimento delle torri costiere nella provincia di terra d'Otranto*. Roma, Istituto italiano dei Castelli.
- Coco, F. (1930) *Porti, castelli e torri salentine*. Roma, Istituto di Architettura Militare del Genio.
- Cosi, G. (1989) *Torri marittime di Terra d'Otranto*. Galatina, Congedo Editore.
- Faglia, V. (1986) *24 restauri di torri costiere: pianificazione interregionale per il recupero delle torri costiere del Regno di Napoli*. Roma, Istituto italiano dei Castelli.
- Faglia, V. (1974) *La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo*. Roma, Istituto italiano dei Castelli.
- Faglia, V. (1976) *La difesa contro i predoni marittimi*. Roma, Istituto italiano dei Castelli.
- Gaballo, M., Fai, C. (1986) *Riviera Neretina: le torri costiere contributo allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio locale*. Nardò.
- Gambacorta, A. (1965) *Città fortificate della puglia e Abruzzo nelle relazioni di Carlo Gambacorta. Castellum, 2*. Roma.
- Pasanisi, O. (1926) *La costruzione generale delle torri marittime ordinata dalla regia corte di Napoli*, in *Studi di Storia napoletana in onore di michelangelo Schipa*. Napoli, I.T.E.A.